



Rassegna stampa

Mercoledì 3 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Il bilancio

### Comune, cala il debito ma l'evasione resta record

Pronto il Rendiconto del bilancio 2022: si registra un abbassamento del debito complessivo che sfiora comunque i 5 miliardi. Oggi l'assessore Pier Paolo Baretta lo porterà in commissione: «Il rendiconto presenta un miglioramento della situazione finanziaria», dicono dal Comune. Ma

l'evasione di tasse e multe resta elevata.

Roano a pag. 31



# Comune, meno debiti Mulle e tassa turisti: l'evasione resta alta

► Bilancio, presentato il rendiconto 2022  
«Si rafforza il percorso di risanamento»

► Più veloce il pagamento dei creditori  
è ancora lento il drenaggio dei tributi

#### Luigi Roano

Pronto il Rendiconto del bilancio 2022, e la novità è che finalmente dopo anni dove il disavanzo e il debito finanziario si alleggeriscono per la prima volta invece che gonfiarsi. Nella sostanza fanno registrare un non trascurabile abbassamento del debito complessivo che resta mostruoso e che sfiora comunque i

5 miliardi. Oggi l'assessore competente Pier Paolo Baretta - che ha firmato il Rendiconto - lo porta in commissione bilancio, entro fine mese arriverà in Aula. «Il rendiconto 2022 del Comune - si legge in una nota dell'Ente di Piazza Municipio - presenta un significativo miglioramento della situazione finanziaria, che passa da 4,9 miliardi dello scorso anno a 4,5 al 1 gennaio 2023,

consolidando così il percorso di risanamento avviato con la sottoscrizione del "Patto per Napoli"». Il dato più significativo riguarda «la riduzione dell'indebitamento che scende dai 2.212 mi-



liardi a 1.989, cioè di circa 220 milioni, collocandosi così sotto la soglia dei 2 miliardi, con un utile netto di amministrazione di 53 milioni, oltre i 169 milioni previsti dal piano di rientro». Insomma la precisazione serve a chiarire che il W"Patto per Napoli" firmato con l'allora premier Mario Draghi sta funzionando. Grazie però anche ai sacrifici dei napoletani che si sono ritrovati a pagare una Irpef più cara. «Si riduce - si legge ancora nella nota - anche il debito finanziario per effetto sia del rispetto del pagamento della rata annuale di 141 milioni, sia della rinegoziazione dei mutui con un risparmio di 11,6 milioni». Segnali positivi arrivano sul fronte dei pagamenti da parte del Comune che hanno superato la quota del miliardo. «Ciò mette nelle condizioni di operare nel 2023 ad una sensibile riduzione dello stock e, conseguentemente, dei tempi di pagamento».

#### LA RISCOSSIONE

Nel Rendiconto si rilevano miglioramenti delle entrate dell'adizionale Irpef e dell'imposta di soggiorno anche se permane una elevata evasione. «Resta problematica la riscossione che, sulle entrate tributarie ed extra tributarie, continua a restare complessivamente attorno al 50% per l'anno in corso, mentre scende drasticamente attorno al

12% per i residui degli anni precedenti, creando un effetto esponenziale negativo per cui i residui accumulati ammontano a oltre i 4 miliardi. Il che provoca un blocco di capacità di spesa di oltre 2 miliardi» che finiscono nel Fondo crediti di dubbia esigibilità. Cosa significa tutto questo? Che chi non ha pagato fino a oggi continua a non farlo, sono i famosi "residui" la vera palla al piede che costituiscono la metà del debito. In questo senso il Comune si è affidato a Municipia, agente esterno e privato per la riscossione coatta. Che ha tracciato una mappa dell'evasione sorprendente. A Posillipo, il quartiere della cartolina di Napoli dove ci sono approdi privati, circoli a numero chiuso per vip e ville da sogno, la riscossione si ferma al 45%, a Chiaia si scende al 41%. Due quartieri dove il reddito pro capite è almeno il triplo delle altre aree della città eppure a Fuorigrotta, quartiere per definizione operaio, la riscossione è come quella di Posillipo, 44,3. Le percentuali più basse sono al quartiere Porto, sotto il 22%, e a San Pietro a Patierno con il 19, nella zona bassa di Partenope in tutti i sensi: sono i quartieri dove si vive quasi esclusivamente di Reddito di cittadinanza. Come alla Sanità a San Giuseppe, Montecalvario e Secondigliano e Scampia.

#### LE MUNICIPALITÀ

«Le risorse di 8 milioni, destinate per la prima volta dopo molti anni alle Municipalità per la manutenzione, sono state spese tutte il che conferma la bontà della scelta necessaria a fronte di una elevata domanda» chiosa la nota. «La positività di questi risultati è dovuta sia al contributo del Patto, sia a fattori esterni congiunturali quali il Pnrr o la transazione Bagnoli; sia allo sforzo compiuto da tutti nel gestire una fase ancora molto complicata». Parola a Baretta: «Si può guardare con più fiducia al futuro, ma bisogna continuare sulla strada intrapresa attraverso un'accorta politica di bilancio, un miglioramento della riscossione, una qualificazione della spesa, una riorganizzazione ed efficientamento della macchina comunale e del sistema delle partecipate, una migliore valorizzazione del Patrimonio e degli investimenti, una politica di assunzioni, già avviata, che guardi al lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPESE GLI OTTO MILIONI  
CHE ERANO DESTINATI  
ALLA MANUTENZIONE  
NELLE MUNICIPALITÀ  
«GUARDIAMO AL FUTURO  
CON PIÙ SPERANZA»**

## Nomine Rai

### Blitz del governo una legge ad hoc sposta Fuortes

di **Tommaso Ciriaco**

**I**l governo ci lavora in queste ore. È la norma che domani, giovedì 4 maggio, dovrebbe consegnare la Rai alla nuova era di Giorgia Meloni. Introducendo un nuovo limite

anagrafico per gli amministratori dei teatri lirici: 70 anni. Oltre, decadranno. Uno degli effetti sarà quello di mettere fuori gioco Stéphane Lissner. *● a pagina 6*

# Una legge ad hoc per spostare Fuortes Il blitz di Meloni avvia il risiko in Rai

Domani in edm la norma  
che fissa a 70 anni  
la decadenza dei  
sovrintendenti dei teatri  
lirici: l'ad andrebbe  
al San Carlo di Napoli  
al posto di Lissner

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Il governo ci lavora in queste ore. È la norma che domani, giovedì 4 maggio, dovrebbe consegnare la Rai alla nuova era di Giorgia Meloni. Introducendo un nuovo limite anagrafico per gli amministratori dei teatri lirici: 70 anni. Oltre, decadranno. Uno degli effetti sarà quello di mettere fuori gioco Stéphane Lissner, sovrintendente e direttore artistico del teatro San Carlo di Napoli, in pensione in Francia ma pienamente operativo in Italia. Al suo posto, verrebbe immediatamente nominato Carlo Fuortes, attuale amministratore delegato della Rai. E questo schema spianerebbe la strada alla scelta del nuovo vertice di Viale Mazzini, prima della presentazione dei palinsesti. In tempo dunque per decidere le caselle più importanti della radiotelevisione italiana.

Ci lavorano in queste ore a Palazzo Chigi. La norma è sostanzialmente scritta e pronta al varo già domani. L'unica incognita è la volontà politica di andare fino in fondo, perse-

guendo questa strada. Le nuove regole uniformeranno il limite d'età dei sovrintendenti per andare in pensione: attualmente, chi ha la cittadinanza italiana deve rispettare la soglia di 67 anni, chi è straniero non deve sottostare ad alcun paletto. Settant'anni, dunque. Come per i magistrati.

Le ripercussioni sulla Rai saranno pressoché immediate. L'esecutivo si attende a quel punto le immediate dimissioni da viale Mazzini di Fuortes. Nelle ultime settimane, in realtà, a Palazzo Chigi circolava il timore che l'attuale ad Rai potesse comunque rallentare il passo indietro, subordinandolo alla conversione in legge del decreto. Adesso, però, il pressing è aumentato. Meloni ha bisogno di fare in fretta, bruciando i tempi senza attendere i due mesi necessari per convertire il dl. Si aspetta quindi le dimissioni di Fuortes subito dopo il varo del testo da parte del consiglio dei ministri. A quel punto, l'esecutivo è intenzionato a nominare amministratore delegato Roberto Sergio, oggi alla guida di Rai Radio. Giampaolo Rossi, il ve-

ro uomo forte della galassia meloniana, diventerà direttore generale. Dopo un anno – è una ragione tecnica ad imporre questa tempistica – i due invertiranno i ruoli e Rossi verrà nominato ad.

Se il consiglio dei ministri previsto per domani rispetterà le attese di queste ore – confermando che la norma sul tavolo di Palazzo Chigi è destinata a diventare legge – gli effetti saranno deflagranti. E rischiano di esserlo anche sul piano legale. Soltanto dieci giorni fa, infatti, Lissner ha scritto una missiva di dodici righe, secca e diretta, indirizzata a al Consiglio del lirico e, per conoscenza, a Comune, Regione e al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, nella quale assicurava che non si sarebbe fatto pensionare dal governo Meloni. E anzi, prometteva di assumere «qualsiasi iniziativa» a sua tutela contro «la manovra ille-



gittima e discriminatoria» che lo vuole fuori. Un mandato ai legali giustificato anche, sosteneva nella lettera il direttore teatrale, dall'«evidente contrarietà di tale progetto, tra l'altro, alla Costituzione e al trattato dell'Unione Europea». E giusto per rendere ancora più chiaro il concetto, aveva concluso: «Immagino che nessun candidato al ruolo di sovrintendente voglia assumere la responsabilità della gestione del Teatro ad esito di una manovra illegittima e discriminatoria».

Un segnale chiaro, una promessa di battaglia. E non è finita qui. È scontato infatti che la mossa di pa-

lazzo Chigi determinerà un'ulteriore dinamica: una fortissima accelerazione nella scelta dei ruoli chiave di viale Mazzini, comprese le direzioni dei Tg. Un pacchetto pesante, a cui Meloni tiene tantissimo. E sul quale i partiti di maggioranza – e in particolare la Lega – sono pronti a confliggere per strappare il miglior risultato possibile. Le nomine arriveranno nelle settimane successive, in tempo per la presentazione dei palinsesti: in agenda per fine giugno, quasi certamente slitati alla prima settimana di luglio.

Le nuove regole sui sovrintendenti, infine, dovrebbero interessare anche la Scala di Milano. L'attuale di-

rettore, Dominique Meyer, ha un mandato che scade nel 2025. E proprio nel 2025 compirà settant'anni. Se la norma diventerà legge, non potrà essere rinnovato.

La storia

Basta voti a scuola  
ora gli studenti  
si valutano da soli

di **Ilaria Venturi**  
● a pagina 19



**L'ESPERIMENTO DA MILANO A PALERMO**

# A scuola senza i voti “Così si combatte lo stress tra i banchi”

Al posto dei punteggi  
consigli per migliorare  
E gli alunni possono  
valutarsi da soli  
“Serve a far capire  
le proprie potenzialità”

di **Ilaria Venturi**

Al liceo civico Manzoni di Milano i ragazzi hanno interrotto in anticipo l'occupazione. Ma hanno avanzato alcune richieste tra cui quella di avere dai prof una spiegazione dei voti che prendono e, poi, di evitare l'I nelle verifiche che vanno male. Al liceo artistico di Bologna gli occupanti hanno proposto di

far partire una classe sperimentale dove fossero aboliti i giudizi coi “numeri”. La generazione piegata dai danni causati dal Covid reclama una scuola senza voti. Una spinta che viene dai banchi, stavolta. E che sempre più presidi stanno accogliendo. Pedagogisti favorevoli, e non da ora, professori poco convinti, se non contrari. Il dibattito è aperto.

Pioniere, sette anni fa, è stato il li-

ceo Morgagni di Roma, che ora ha un'intera sezione che ha eliminato i voti. L'idea è del professore di matematica Enzo Arte: «Volevamo una scuola dove non ci fosse il ricatto del voto per far studiare i ragaz-



zi». Il bilancio è positivo a giudicare dai risultati all'università dei diplomati che non hanno conosciuto i 4 e i 9. Il gruppo del pedagogista Guido Benvenuto della Sapienza segue la sperimentazione con il docente di Psicologia sociale Stefano Livi. «Quello che viene eliminato non è la fatica dello studio, ma la fatica inutile e cioè l'ansia provocata dai voti». Dunque i giudizi sono descrittivi e si usa l'autovalutazione. «Serve a far prendere coscienza di quello che stanno facendo. Fanno i furbi? Difficile. Ma se poi vedo che la loro descrizione non corrisponde a ciò che penso io li chiamo a un colloquio, la vecchia interrogazione» racconta Arte. «Valgo 5 o valgo 8: questo tipo di approccio diventa deleterio soprattutto per i più fragili», dice Erasmo Modica, docente di Matematica al liceo Cannizzaro di Palermo dove la sperimentazione in una classe partirà a settembre. Il progetto coinvolgerà anche l'Alberghiero Piazza. Ha eliminato i voti per un quadrimestre il liceo Giordano Bruno di Mestre, mentre dal prossimo anno l'istituto profes-

sionale Agrario Cecchi di Pesaro si spingerà oltre: via i voti e le bocciature nel biennio. «Siamo partiti da una constatazione: i ragazzi che arrivano al professionale si aspettano di imparare un mestiere invece si ritrovano a dover studiare matematica, italiano, storia nei primi due anni. Chi fa fatica nello studio teorico crolla, fa subito i conti con la frustrazione. E te lo ritrovi in strada – osserva il preside Riccardo Rossini – la rivoluzione copernicana è cambiare il punto di osservazione: mi importa come stai e cosa sai. Dunque via i numeri nella verifica, la correggiamo insieme, e al primo anno tutti promossi. Così non studiano? Al contrario, a nessuno di loro piace essere quello che non sa, se mi limito a dare loro un 4 il messaggio che mando è che non ho fiducia in loro. E li perdo. Certo, insieme devi cambiare anche tutto il modo di insegnare, non possiamo continuare a fare scuola come 20-30 anni fa. Non è cosa da poco. I professori sono un po' preoccupati, vedremo come va».

I docenti, per comodità o convin-

zione, sono quelli che frenano di più in questa rivoluzione nella valutazione. «Non a breve, ma ci arriveremo a che questo modo di insegnare sia condiviso» è il parere di Antonella Accardi Benedettini, dirigente del liceo Passoni di Torino. «Credo che il voto generi ansie da prestazione, per questo andrebbe eliminato, tanto più ora che i ragazzi esprimono il disagio che stanno vivendo». I contrari ne fanno una questione di merito, il ministero all'Istruzione ora è anche al Merito. Scuote la testa Raffaele Mantegazza, professore di Pedagogia a Milano Bicocca: «C'è un problema di lettura di cosa deve essere la scuola se solidale e cooperativa o competitiva. Un bene che i ragazzi abbiano trovato la forza di chiedere una scuola senza voti, vanno ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA